La guerra in corso ha tre livelli che si intrecciano fra loro.

Il primo livello è il più visibile ed è quello fra Russia e Ucraina e siamo in presenza di un’invasione dell’Ucraina da parte della Russia.

Il secondo livello è quello del confronto fra USA e Russia. Gli USA hanno spinto il più possibile per allargare la NATO puntando a stringere la Russia in una morsa. L’obiettivo è quello di mandare in crisi il Cremlino eliminando qualsiasi influenza verso l ‘Europa ad ovest e schiacciandolo verso l’Asia. Non potevano non sapere che prima o poi Putin avrebbe reagito e lo mettevano in conto.

Il terzo livello, che è il più importante, è quello del confronto degli USA con la Cina che è diventata la vera superpotenza economica che ha messo in crisi il predominio assoluto USA. Schiacciare la Russia verso la Cina significa non solo mettere in crisi la Russia, ma anche ridurre gi spazi di manovra della Cina che non ha alcun interesse ad un confronto armato e contribuire a spingerla ad un confronto sempre più duro. Non c’è solo la guerra in Ucraina, il confronto anche militare USA-Cina coinvolge anche la questione di Taiwan che gli USA sono andati recentemente a sfruculiare, ci sono poi le flotte degli alleati degli USA che circondano le coste della Cina insieme alle portaerei americane, c’è la questione delle Isole Salomone che hanno deciso di affidarsi alla protezione della Cina e sono state minacciate dagli USA.

L’UE l’unica cosa che sa fare è sottoscrivere ciò che è deciso alla Casa Bianca e i sovranisti/nazionalisti de noantri quando giurano di essere atlantisti intendono dire che rinunciano a qualsiasi ruolo nazionale. Stiamo parlando di Meloni ed è meglio così altrimenti chissà cosa combinerebbe. Ma un “patriota, nazionalista, sovranista” che rinuncia alla politica estera è una contraddizione in termini.

Scendere in piazza è urgente. Non perché questo di per sé fermerebbe a breve la guerra in Ucraina o la tendenza alla guerra mondiale verso cui ci dirigiamo, ma per unificare le spinte sparpagliatissime esistenti in Italia sul tema della pace e porla come questione politica centrale insieme alle altre ribaltando il senso comune che in troppi casi considera normale la tendenza non solo alla guerra, ma perfino all’uso della bomba atomica.

La piattaforma deve essere la più coinvolgente possibile contenendo comunque un impegno a smetterla con l’invio di armi e l’aumento delle spese militari e la centralità dell’obiettivo del negoziato.

Ci daranno dei putiniani qualsiasi cosa faremo o diremo, ce ne faremo una ragione.